

Gruppo Florence amplia il portafoglio con Facopel

Il Sole 24 Ore Martedì 28 Giugno 2022 - N.176

19

Imprese & Territori



NOMINE E PREMI IN POMELLATO
Boris Barboni è il nuovo Chief marketing and product officer per i due marchi di gioielleria Pomellato e Dodo. Sabina Belli, ad del gruppo Pomellato, è stata premiata come Marketer of the Year 2021



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Federlegno

Legno e arredo, piattaforma di filiera per la transizione —p.20

Rapporto Cresme

Impiantistica, l'export balza a 20 miliardi —p.21

Robotica al record storico, crescita degli acquisti del 50%

L'automazione nel 2021

Il leader di Siri Appendino: «Traino dalla meccanica, noi meglio della Germania»

Volumi del mercato interno oltre i livelli pre Covid anche grazie alle scelte delle Pmi

Luca Orlando

Quattro ragazzi in arrivo in questi giorni. È un'altra ventina di persone entro fine anno. Aumenti di organico, quelli previsti da Fanuc Italia (a breve 180 persone), necessari per gestire l'aumento della domanda, che porta la filiale italiana del gruppo giapponese al top di sempre, con 173 milioni di ricavi nel 2021, in rotta per quota 200 ora. «Abbiamo ordini che coprono tutto l'anno e parte del 2023», spiega il managing director Marco Delaini - «e vediamo continui investimenti da parte di aziende di tutte le dimensioni, con un coinvolgimento sempre più evidente per le Pmi: la nostra nuova sede, inaugurata nel 2019, sembrava più che adeguata ma in realtà ora siamo quasi già "stretti"».

Situazione non isolata, all'interno di un settore: quello della robotica, che vede in Italia una vera e propria esplosione in termini di domanda: poco meno di 12mila le unità vendute lo scorso anno, in crescita del 50% rispetto al 2020, progresso che porta il settore al nuovo record.

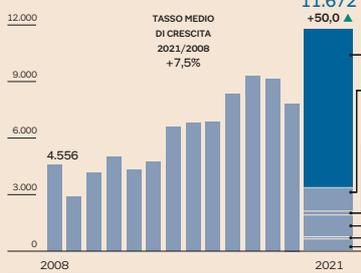
«Trend decisamente più brillante rispetto a quello della Germania», spiega il presidente dell'associazione di categoria Siri Domenico Appendino - paese che ci sopravanza nello stock ma che in questo periodo ha rallentato e in termini di nuove installazioni è ampiamente indietro rispetto a noi. Segno che la nostra meccanica, nonostante tutte le difficoltà create dalla debolezza dell'auto, continua a crescere ed investire.

Le sensazioni degli associati sono ancora positive e crediamo che anche il 2022 sarà un anno di crescita». I numeri sono in effetti eloquenti, perché tenendo conto delle diverse tipologie di macchinari contemplati

La domanda di robot in Italia

RECORD STORICO

Domanda di robot in Italia



Fonte: Lamierra.net

I CAMPI DI APPLICAZIONE

Unità e variazioni %

	UNITÀ	VAR. % 21/20
Manipolazione	8.377	+45,8 ▲
Saldatura e brasatura	1.239	+54,5 ▲
Taglio	203	-36,6 ▼
Assiemaggio	1.149	+61,8 ▲
Distribuzione di sostanze	115	+130,0 ▲
Altri	589	+285,0 ▲

IL CONFRONTO GLOBALE

126

Robot per 10mila addetti

Dalle ultime rilevazioni mondiali (dati Ifr) risulta che nei paesi industrializzati lo stock di robot installati sia pari a 126 per ogni 10mila addetti. In vetta alla classifica si trova la Corea del Sud, paese che ha puntato sull'automazione nella propria industria elettronica e automobilistica: a Seul si arriva a 932 robot per 10mila addetti. Al secondo posto Singapore, poi a grande distanza (390) il Giappone

224

Lo stock in Italia

Il nostro paese per intensità di automazione è all'11esimo posto al mondo, a ridosso di Cina e Danimarca

(da i robot ai robot industriali alle macchine laser), i volumi espressi dall'Italia sono da un lato superiori di quasi il 30% rispetto al record precedente del 2019, in generali tripli rispetto a quanto accadeva nel 2008: un mercato passato da 4.556 a 11.672 unità, con un tasso medio annuo delle vendite pari al 7,5%.

«Crescita che prosegue ampiamente a doppia cifra anche nel 2022», spiega Andrea Cassoni, direttore generale Industry di Abb - grazie a

Delaini (Fanuc): «Ordini che coprono anche parte del 2023»
Cassoni (Abb): «Qui crescita a doppia cifra»

investimenti di aziende di tutte le dimensioni, anche la raccolta ordini continua ad essere soddisfacente. I motivi? Qualche caso di reshoring aiuta ma in generale la scarsità di manodopera, tema che coinvolge molti settori, è una spinta in più per adottare soluzioni di automazione. L'avere introdotto lo scorso anno un cobot che ha inoltre avvicinato a nuovi clienti, in particolare Pmi. Passi in avanti evidenti vi sono in effetti proprio per la robotica collaborativa. Dove il leader di mercato, Universal

Robot, punta a realizzare quest'anno vendite per 600 unità: se nel primo trimestre il gruppo a livello globale cresce del 30% lo deve in effetti anche alla performance in Italia.

Vivacità del resto testimoniata da numerosi segnali, che arrivano dal big del settore (Prima Industrie vede al primo trimestre commesse per oltre 250 milioni, 100 in più rispetto a quanto accadeva un anno prima) così come a realtà di piccole dimensioni. Come la pavese Rta, che varia una start up (Rta Robotics) proprio per affrontare la nuova domanda in arrivo in questo ambito. «Già l'anno prossimo ci aspettiamo di vendere qualche decina di robot», commenta l'imprenditore Tommaso Rossini - perché il mercato è ricettivo». Oppure la bresciana Inpxect, che vede decollare le vendite dei propri sensori radar, in grado di migliorare la sicurezza dei robot tradizionali rendendo superflue le gabbie di contenimento.

«Di questo passo», spiega il fondatore Luca Salgarelli - possiamo puntare ad un raddoppio o quasi dei nostri ricavi. Anche se, dopo un primo trimestre spettacolare, ora tra i nostri clienti si vede qualche rallentamento. Non per mancanza di ordini ma per difficoltà a produrre. Il problema di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO
Il leader di mercato Universal Robots a livello globale cresce del 30%

CDP VENTURE CAPITAL

A Genova investimenti da 40 milioni per il polo tecnologico di Robot

Quaranta milioni di euro d'investimento per un polo ad alta tecnologia, concentrato sulla robotica, che ha l'obiettivo di trasformare la ricerca in nuova impresa, con un approccio definito "multi-atore", che cerca, cioè, di allineare gli interessi di lungo periodo di università, ricercatori, aziende, imprenditori e venture capitalist. Si tratta di Robot, lanciato lo scorso anno a Genova da Cdp Venture Capital insieme a Ili, Pariter Partners e, in qualità di promotori scientifici, l'università Federico II di Napoli, la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e l'università degli Studi di Verona. Adescono al polo anche Leonardo e Filse, la finanziaria della Regione Liguria. Sul polo genovese Cdp Vc ha investito, appunto, 40 milioni, parte dei quali impegnati nel sostegno diretto ai ricercatori e parte ai fondi di venture capital Eureka! Fund I - Technology transfer (specializzato in scienza ed ingegneria dei materiali innovativi, anche applicata alla robotica) e Cysero Euvca (specializzato in investimenti nella robotica). Dell'intera cifra dell'investimento, sei milioni sono stati investiti per le fasi proof-of-concept (per determinare la fattibilità tecnico-economica, ndr) e seed (di sviluppo, ndr) di 10 tecnologie. L'effetto leva stimato complessivo del polo Robot è di oltre 100 milioni di euro in quattro anni, per la creazione e lo sviluppo di più di 50 nuove aziende.

Quello genovese, peraltro, è il primo di una serie di poli nazionali di trasferimento tecnologico su cui Cdp Vc intende investire, grazie al suo fondo dedicato proprio al trasferimento tecnologico, che ha una dotazione di 275 milioni. Questi poli dovrebbero nascere federando, come è accaduto per Robot, le principali università e centri di ricerca e affiancando ai ricercatori partner di imprenditorialità che li supportino nel trasformare i prototipi in imprese pronte a confrontarsi col mercato. In parallelo il Fondo di trasferimento tecnologico di Cdp investe, come si è visto in Liguria, in fondi di venture capital specializzati, per garantire la sostenibilità di medio e lungo termine delle neonate realtà imprenditoriali.

I progetti sono stati presentati ieri a Genova, al primo Tech transfer day di Cdp Vc, interamente dedicato a robotica e innovazione. All'evento hanno preso parte, tra gli altri, il Presidente di Cdp, Giovanni Gorno Tempini, la presidente di Cdp Vc, Francesca Bria, nonché il presidente e il direttore scientifico dell'Iir: Gabriele Galateri di Genola e Giorgio Metta. Dall'incontro è emerso che in Italia sono oltre 10mila le imprese che operano nella robotica (+10% negli ultimi cinque anni) con 429mila addetti, un fatturato di circa cinque miliardi nel 2020 e oltre 6mila brevetti europei depositati negli ultimi 10 anni nel Paese. Attualmente sono oltre 615 le startup e Pmi innovative della robotica. L'Italia, peraltro, è terza al mondo per valore di esportazione di robot industriali e sesta per numero di unità robotiche installate (7,400 nel 2019) e di robot installati (212 ogni 10mila lavoratori).

—Raoul de Forcade

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentino sfilata e finanzia restauri a Roma

Lusso e mecenatismo

La maison sostiene i beni storici e artistici e segna il rilancio della moda in città

Chiara Beghelli

ROMA

Valentino lascia Parigi per tornare, un'altra volta, nella sua Roma, almeno per una sera. Il prossimo 8 luglio monumenti e vie del centro storico della Capitale saranno infatti il set della sfilata della collezione haute couture autunno-inverno 2022-23 della maison, fondata a Roma nel 1960, da anni nel calendario francese. Un ritorno che aveva già avuto dei precedenti, nel 2021 e nel 2015, ma che

stavolta ha una valenza in più, poiché segna l'inizio della nuova strategia con cui l'amministrazione capitolina vuole dare nuovo slancio al sistema moda della città, secondo quanto dichiarato ieri nella conferenza stampa in Campidoglio dal sindaco Roberto Gualtieri: «Sarà un evento di portata mondiale e il suo impatto andrà ben oltre la sfilata», ha detto - Valentino finanzia infatti dei progetti di recupero del patrimonio storico e artistico della città». Si tratta in particolare della sostituzione delle due palme di piazza di Spagna, due simboli della zona compromessi dagli attacchi del parassita punteruolo rosso, e del finanziamento del restauro di alcuni mosaici dell'Irmeo di Caracalla, dove si terrà il ricevimento che conclude l'evento. Valentino si inserisce così nella lunga lista dei marchi di moda che hanno sostenuto il patrimonio della città, da Bulgari a Gucci,

da Tod's a Fendi a Laura Biagiotti. La città sarà "brandizzata" Valentino anche su ponti, edifici storici, mezzi pubblici, nel segno dell'inclusività che contraddistingue la modernità del marchio: inclusività che porterà come ospiti alla sfilata anche gli studenti delle scuole di moda di Roma, dall'Accademia di Costume e Moda alla Koeffia, con cui Valentino ha uno stretto rapporto (il direttore creativo Pierpaolo Piccioli, che ha voluto fortemente l'evento, ha studiato allo Ied), e aprirà gli archivi della maison al pubblico dal 10 al 12 luglio. «Per noi restituire è un valore cruciale», ha detto il ceo Jacopo Venturini, alla guida dell'azienda controllata dal gruppo Mayhoola che ha chiuso il 2021 con ricavi per 1,2 miliardi, in aumento del 41% rispetto al 2020 e del 3% rispetto al 2019. Da parte sua l'amministrazione di Roma Capitale ribadisce il punto di svolta che questo evento dovrà rap-

presentare: «A luglio ci saranno altri importanti eventi dedicati alla moda», ha detto Alessandro Onorato, Assessore al turismo, sport, grandi eventi e moda - «Vogliamo attrarre i marchi, non solo per offrire loro scenografie spettacolari, ma anche rendendo più chiari e veloci i canali di investimento. È la collaborazione con la Camera Nazionale della Moda e con Milano sarà molto più stretta». A Roma si parla da tempo di un Museo della Moda, e di ripensare anche la fashion week che fa capo ad AltaRoma, fondazione che cesserà di esistere con l'edizione del 11-15 luglio: «Ringraziamo Silvia Venturini Fendi per la passione e il lavoro di questi anni», ha detto Onorato - «Ora nascerà una nuova fondazione e continueremo a lavorare sulla valorizzazione anche di altri luoghi della città, come Via Veneto, e delle nostre scuole di eccellenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COLLEZIONE
L'8 luglio monumenti e vie del centro storico della Capitale saranno il set della sfilata

TESSILE-ABBIGLIAMENTO

Gruppo Florence amplia il portafoglio con Facopel

Quattordicesima operazione in meno di due anni per il Gruppo Florence, nato nell'ottobre 2020 con l'obiettivo di diventare il primo polo della filiera del tessile italiano, acquisendo la maggioranza o l'intero capitale di eccellenze di vari settori. L'ultima operazione in ordine di tempo riguarda Facopel, storico capifilificio che da Chiassina Uzzanese (Pistoia), Florence è controllato per circa il 65% dal consorzio guidato da Vam Investments, Fondo Italiano d'Investimento e Italmobiliare e per il restante 35% dalle famiglie prima titolari delle tredici aziende acquisite o partecipate. Presidente di Florence è Francesco Trapani, tra i manager italiani di più lunga esperienza nell'alto di gamma, amministratore delegato e Attila Kiss e Florence ha un giro d'affari di oltre 200 milioni e più di 1.000 dipendenti, in diverse regioni d'Italia. «Comincia a delinearsi più chiaramente il nostro obiettivo iniziale - ha spiegato Trapani - diventare un grande polo del lusso capace di offrire ai fashion brand di tutto il mondo interlocutori in tutte le categorie merceologiche, contraddistinti dal più alto know how della filiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato